

Commenti e note

La sentenza “Superfoz” relativa alla tassa sul controllo dei prodotti alimentari: un precedente pericoloso?

Luis González Vaqué

1.- Introduzione

Il 26 luglio 2017 la Corte di giustizia della UE ha emesso una sentenza¹ per dare risposta ad una domanda di pronuncia pregiudiziale sollevata dal Tribunal Administrativo e Fiscal de Coimbra (Portogallo) nell'ambito del procedimento tra *Superfoz - Supermercados Lda* e la *Fazenda Pública* (Agenzia delle entrate, Portogallo) del suddetto Stato membro. Tale domanda faceva riferimento all'interpretazione degli articoli 26 e 27 del Regolamento (CE) n. 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali, così come degli articoli 107 e 108 TFUE e dei principi di parità di trattamento, di non discriminazione, della libera concorrenza e della libertà d'impresa. Lo scopo di tale richiesta era chiarire la validità di una tassa destinata a finanziare i costi di esecuzione dei controlli ufficiali nell'ambito della sicurezza alimentare, della protezione e della salute degli animali e delle piante.

Vale la pena citare il fatto che *Superfoz - Supermercados Lda* è una società che in Portogallo si dedica

allo sfruttamento commerciale di grandi superfici, alla distribuzione di prodotti alimentari e non alimentari e alla gestione di stazioni di servizio, come pure alla gestione di centri commerciali. Nonostante il fatto che la società usi il nome commerciale «Intermarché», nella sua decisione di rinvio il Tribunal Administrativo e Fiscal de Coimbra ha specificato che tale società possiede uno status giuridico separato sia rispetto all'affiliante (*ITMI Portogallo - Sociedade de Desenvolvimento e Investimento SA*), sia rispetto alle sue altre imprese affilianti che usano lo stesso nome commerciale. Nella decisione di rinvio si precisava inoltre che l'affiliante non raggiungeva una partecipazione nel capitale sociale di *Superfoz - Supermercados Lda* tale da conferirle poteri di gestione, di dirigenza o di amministrazione su di essa.

Nella presente nota cercheremo di chiarire in che modo la Corte abbia evitato di entrare nella vera natura delle questioni pregiudiziali di cui si parlava, al fine di chiarire i dubbi del Tribunal Administrativo e Fiscal de Coimbra su una tassa basata sull'applicazione del Regolamento (CE) n. 882/2004 che, come denunciato dai primi commenti sul caso², aveva l'obiettivo di raccogliere fondi, senza considerare se esistesse o meno una relazione con il costo/valore dei controlli alimentari effettivamente realizzati.

2. - La controversia principale

Con lettera del 1 luglio del 2014, la *Direção Geral de Alimentação e Veterinária* (direzione generale dell'Alimentazione e di Veterinaria, Portogallo) ha notificato a *Superfoz - Supermercados Lda* l'ingiunzione di pagamento della TSAM³ corrispondente al

(¹) Sentenza 26 luglio 2017, causa C519/16, *Superfoz – Supermercados Lda c/ Fazenda Pública*. Si veda su questa sentenza: A. Mayoral, *Cuando lo importante es recaudar. Incoherencia y desacierto della jurisprudencia del TJUE en materia de tasas sobre los controles alimentarios*, Documento de trabajo CEEUDECO núm. 2/2017, 3-5.

(²) Si veda A. Mayoral, *op. cit.*, 1-3.

(³) La tassa di sicurezza dei prodotti alimentari «Mais» è stata istituita dal decreto legge n. 119/2012 del 15 giugno 2012, del 15 giugno 2012; nel preambolo di tale normativa nazionale viene indicato che il diritto applicabile dell'Unione stabilisce «l'obbligo di finanziamento dei costi di esecuzione dei controlli ufficiali da parte degli Stati membri e conferisce a questi ultimi la facoltà di ottenere i mezzi finanziari

2014, per un importo pari a 10.274,25 euro. La richiamata direzione generale ha precisato che, conformemente alla legislazione nazionale, tale importo risultava dall'applicazione della tassa (che era stata fissata a 7 euro per metro quadrato) alla superficie di vendita dello stabilimento di proprietà di *Superfoz - Supermercados Lda*, di 1.467,75 metri quadrati. La società ha contestato, dinanzi al giudice del rinvio, la legittimità delle cartelle esattoriali della TSAM a suo carico.

Va aggiunto che il *Tribunal Administrativo e Fiscal de Coimbra* ha comunicato alla Corte:

- che la tassa TSAM «si inserisce in una politica di protezione della catena alimentare e della salute dei consumatori, basata sul principio della responsabilizzazione degli agenti economici intervenienti in materia di sicurezza e di qualità alimentare»⁴;
- che «siffatta tassa è diretta a finanziare il fondo della sanità e della sicurezza alimentare «Mais» (Fundo Sanitário e de Segurança Alimentar Mais) istituito dal decreto legge n. 119/2012»⁵ (priva della competenza necessaria per effettuare controlli diversi da quelli previsti dal regolamento n. 882/2004);
- che «la TSAM è una tassa versata su base annuale che costituisce il corrispettivo della garanzia di sicurezza e di qualità alimentare»⁶ (in questo ambito, i titolari degli stabilimenti commerciali di prodotti alimentari di origine animale e vegetale sono soggetti al pagamento di questa tassa, che viene calcolata applicando un importo unitario compreso tra 5 e 8 euro per metro quadrato della superficie di vendita dello stabilimento); e
- che la legislazione portoghese «prevede [...] una deroga al pagamento di detta tassa per gli stabilimenti che hanno una superficie inferiore a 2 000 metri quadrati o che appartengono a microimprese, a condizione che tali stabilimenti non facciano parte

di un'impresa che utilizza una o più insegne e dispone a livello nazionale di una superficie di vendita complessiva uguale o superiore a 6 000 metri quadrati e che non siano integrati a un gruppo che dispone a livello nazionale di una superficie di vendita complessiva uguale o superiore a 6 000 metri quadrati. Il Tribunal Constitutional (Corte costituzionale, Portogallo) avrebbe statuito, a tal proposito, che take deroga non era contraria alla nozione costituzionale di uguaglianza»⁷.

3. - Le questioni pregiudiziali

Tenendo conto dei dubbi suscitati sulla legittimità della TSAM come corretta trasposizione di quanto stabilito nel Regolamento n. 882/2004, sulla sua compatibilità con il principio di parità di trattamento e sul fatto che tale tassa potesse violare la libertà d'impresa e il dovere corrispondente di neutralità economica degli Stati membri, il Tribunal Administrativo e Fiscal de Coimbra (Portogallo) ha deciso di sospendere il procedimento e di sottoporre alla Corte di Giustizia le seguenti questioni pregiudiziali:

«1) Se l'articolo 27, paragrafo 10, del regolamento (CE) n. 882/2004, del 29 aprile 2004, o qualsiasi altra norma o principio generale del diritto dell'Unione europea che la Corte di giustizia ritenga applicabile, possa interpretarsi nel senso che osta ad una disposizione nazionale istitutiva di una tassa per il finanziamento di controlli ufficiali di sicurezza alimentare, la quale grava unicamente sui proprietari di negozi al dettaglio nel settore alimentare o misto, senza che tale tributo corrisponda ad alcun controllo ufficiale specifico realizzato a causa o a favore dei detti soggetti passivi.

2) Se la risposta alla precedente questione sarebbe

adeguati mediante l'imposizione fiscale generale o mediante l'istituzione di diritti o tasse speciali a carico degli operatori» e che, «conformemente a tali norme, sono già state istituite varie tasse destinate a sostenere finanziariamente gli interventi di verifica e di controllo che hanno come riferimento i costi e le spese relative al personale, ossia le remunerazioni, le installazioni, gli strumenti, le attrezzature, la formazione, le missioni e le spese connesse, comprese quelle relative al prelievo e all'invio dei campioni e alle analisi in laboratorio» (si vedano i punti 11, 12, 13 e 14 della sentenza "Superfoz").

(⁴) Si veda il punto 19 della sentenza "Superfoz".

(⁵) *Ibidem*.

(⁶) Si veda il punto 20 della sentenza "Superfoz".

(⁷) *Ibidem*, punto 21.

diversa nel caso in cui, invece di una tassa, venisse previsto il pagamento di un contributo finanziario a favore di un ente pubblico, a carico degli stessi soggetti passivi, e che detto contributo fosse destinato a coprire i costi dei controlli di qualità alimentare, sebbene con l'unico obiettivo di estendere a tutti gli operatori della catena alimentare la responsabilità del finanziamento di tali controlli.

3) Se l'esenzione di determinati operatori economici da una tassa di sicurezza alimentare che grava unicamente su taluni dettaglianti del settore alimentare o misto (fondamentalmente le grandi imprese di commercio al dettaglio di prodotti alimentari) e che viene destinata a finanziare i costi di esecuzione dei controlli ufficiali nell'ambito della sicurezza alimentare, della protezione e della salute degli animali nonché della protezione dei vegetali e della salute delle piante, costituisca un aiuto di Stato incompatibile con il mercato interno, nei limiti in cui falsa o minaccia di falsare la concorrenza, favorendo determinate imprese o produzioni ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 1, TFUE, o se, quanto meno, l'esenzione dalla summenzionata tassa faccia parte di un aiuto di Stato soggetto all'obbligo di comunicazione alla Commissione europea ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3, TFUE.

4) Se i principi di diritto dell'Unione europea, e in particolare i principi di uguaglianza, di non discriminazione, di concorrenza (incluso il divieto di discriminazione inversa – c.d. «reverse discrimination») e di libertà di impresa, ostino ad una disposizione nazionale che:

a) impone l'obbligo di pagare la tassa unicamente alle grandi imprese di commercio al dettaglio di prodotti alimentari;

b) esclude dall'ambito di applicazione della tassa gli esercizi o le microimprese con una superficie di vendita inferiore a 2 000 m² che non siano integrati in un gruppo o non appartengano ad un'impresa che utilizza una o più insegne e che dispone, a livello nazionale, di una superficie di vendita complessi-

va uguale o superiore a 6 000 m²»⁸.

4.- La decisione

In risposta a tali questioni, la Corte (Nona Sezione) ha dichiarato:

«Gli articoli 26 e 27 del regolamento (CE) n. 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali, come modificato dal regolamento (UE) n. 652/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014⁹, devono essere interpretati nel senso che non ostano all'imposizione di una tassa, quale quella di cui al procedimento principale, ai soli stabilimenti commerciali al dettaglio di prodotti alimentari, senza che il gettito di tale tassa serva a finanziare specificamente i controlli ufficiali realizzati a causa o a favore di tali soggetti passivi.»¹⁰.

5.- Commenti

5.1.- La portata delle questioni pregiudiziali e l'interpretazione della Corte

Dopo aver fatto riferimento alla giurisprudenza, secondo cui la circostanza che il giudice del rinvio abbia formulato una questione pregiudiziale facendo riferimento soltanto a talune disposizioni del diritto dell'Unione non osta a che la Corte fornisca a detto giudice tutti gli elementi di interpretazione che possano essere utili alla decisione della causa di cui è investito (indipendentemente dalla circostanza che esso vi abbia fatto riferimento o meno nella formulazione delle questioni), la Corte ha precisato: «Spetta, al riguardo, alla Corte trarre dall'insieme degli elementi forniti dal giudice nazionale, e, in par-

⁽⁸⁾ *Ibidem*, punto 27.

⁽⁹⁾ Platone è il primo ad affermare, nel Fedone, che le idee si associano per somiglianza o per contrasto. Aristotele, nel trattato sulla memoria e la reminiscenza, aggiunge un terzo elemento: la contiguità. Per Hume, l'associazione di idee viene considerata come una dolce forza, una specie di "attrazione" che egli ha mutuato dalla forza di gravità di Newton.

⁽¹⁰⁾ Così il dispositivo della sentenza "Superfoz", cit.

ticolare, dalla motivazione della decisione di rinvio, gli elementi di diritto dell'Unione che richiedano un'interpretazione, tenuto conto dell'oggetto della controversia»¹¹.

5.2.- Sulle questioni prima e seconda

In primo luogo, il Tribunal Administrativo e Fiscal de Coimbra chiedeva se la tassa "TSAM" fosse conforme all'articolo 27.10 del Regolamento n. 882/2004, in quanto, da una parte, le spese vincolate ai controlli previsti in questo Regolamento sono coperte da altre tasse e, dall'altra, la "TSAM" grava esclusivamente sugli stabilimenti commerciali di alimenti sui quali pesano le responsabilità e i doveri stabiliti dal Regolamento n. 178/2002 e dal Regolamento n. 882/2004.

Più concretamente, la Corte di giustizia ha ritenuto che si dovesse «... intendere che, con la prima e la seconda questione, da esaminare congiuntamente, il giudice del rinvio chiede, in sostanza, se gli articoli 26 e 27 del regolamento n. 882/2004 debbano essere interpretati nel senso che ostano all'imposizione di una tassa, quale quella di cui al procedimento principale, ai soli stabilimenti commerciali al dettaglio di prodotti alimentari, senza che il gettito di detta tassa serva a finanziare specificamente i controlli ufficiali realizzati a causa o a favore di tali soggetti passivi»¹². In tale contesto, la Corte ha ricordato che, ai sensi dell'articolo 3.3, del Regolamento n. 882/2004, i controlli ufficiali verranno eseguiti in una qualsiasi delle fasi di produzione, di trasformazione e di distribuzione degli alimenti interessati, e che «essi comprendono altresì, segnatamente, i controlli delle imprese del settore alimentare richiesti per il raggiungimento degli obiettivi di tale regolamento»¹³.

D'altra parte, la Corte ha confermato che dai considerando 11 e 32 di tale Regolamento risulta che le

autorità competenti degli Stati membri devono disporre di personale sufficiente, munito della qualifica e dell'esperienza necessarie, ed avere impianti e attrezzature adeguate per svolgere correttamente le proprie funzioni e, logicamente, a tale scopo gli Stati membri devono disporre anche delle risorse finanziarie adeguate per organizzare i controlli.

In questo senso, la Corte ha sottolineato che l'articolo 26 del Regolamento n. 882/2004 stabilisce che gli Stati membri veglieranno affinché esistano delle risorse economiche adeguate per consentire di disporre del personale e delle altre risorse necessarie a realizzare i controlli ufficiali con l'aiuto di qualsiasi mezzo si ritenga opportuno, inclusa l'imposizione generale o l'istituzione di tasse o oneri. Successivamente, si è riferita al fatto che «l'articolo 27 del predetto regolamento riguarda specificamente i diritti e le tasse»¹⁴ e che, «ai sensi del suo paragrafo 1, gli Stati membri sono autorizzati a riscuotere tali tasse o diritti al solo scopo di coprire i costi sostenuti per i controlli ufficiali»¹⁵.

Citando il punto 39 della sentenza "*Kødbranchens Fællesråd*"¹⁶, ha ribadito che *le tasse e gli oneri previsti in questo articolo potranno essere destinati esclusivamente a coprire i costi degli Stati membri effettivamente derivanti dalla realizzazione dei controlli all'interno degli stabilimenti alimentari*. Inoltre, sempre secondo la stessa fonte, ai sensi dell'articolo 26 del Regolamento n. 882/2004, letto alla luce del considerando 32, gli Stati membri *dispongono di un ampio margine discrezionale quanto alla disponibilità, soprattutto nell'ambito dell'imposizione fiscale generale, di adeguati finanziamenti per la predisposizione del personale e delle altre risorse necessarie per i controlli ufficiali: «Tale margine è per contro disciplinato dalle norme armonizzate di cui all'articolo 27 del regolamento n. 882/2004 quando gli Stati membri decidono di imporre agli operatori le tasse e i diritti previsti da tale articolo»*¹⁷. Infine, per quanto riguarda la valutazione della

⁽¹¹⁾ Si veda il punto 28 della sentenza "*Superfoz*".

⁽¹²⁾ Si veda il punto 29 della sentenza "*Superfoz*"; il corsivo è nostro.

⁽¹³⁾ *Ibidem*, punto 30.

⁽¹⁴⁾ *Ibidem*, punto 33.

⁽¹⁵⁾ *Ibidem*; il corsivo è nostro.

⁽¹⁶⁾ Del 17 marzo 2016, causa C112/15.

⁽¹⁷⁾ Si veda il punto 34 della sentenza "*Superfoz*".

“TSAM”, alla luce degli articoli 26 e 27 del Regolamento n. 882/2004, la Corte ha osservato che, dalle informazioni ad essa fornite, risulta che, *fatte salve verifiche da parte del giudice del rinvio*, questa tassa non è stata concepita come una tassa o un onere compresi nell’ambito dell’applicazione dell’articolo 27 del Regolamento citato, ma si iscrive nell’ambito di un altro tipo di risorse finanziarie che gli Stati possono ottenere in virtù dell’articolo 26 del Regolamento¹⁸.

La Corte ha accolto quanto sostenuto dalla Commissione nelle proprie osservazioni: «la genesi di detta tassa risiede nel fatto di detenere uno stabilimento commerciale di una determinata superficie e non, come nel caso del fatto generatore di un diritto o di una tassa ai sensi dell’articolo 27 del regolamento n. 882/2004, nell’esecuzione di controlli ufficiali che sarebbero specificamente effettuati presso gli stabilimenti commerciali alimentari soggetti a detta tassa»¹⁹.

Seguendo questi ragionamenti, la Corte è giunta alle seguenti conclusioni:

- ai sensi dell’articolo 9 del decreto legge n. 119/2012, la “TSAM” costituisce il «corrispettivo della garanzia della sicurezza e della qualità degli alimenti» e «dagli elementi forniti dal giudice del rinvio emerge, inoltre, che tale tassa ha la finalità di far gravare sugli stabilimenti commerciali del settore alimentare i costi generali connessi all’organizzazione dei controlli ufficiali, nei limiti in cui *tali stabilimenti beneficiano dei controlli effettuati a monte nella catena produttiva alimentare*»²⁰; e
- i proventi riscossi grazie alla TSAM hanno come obiettivo il finanziamento del fondo sanitario e della sicurezza dei prodotti alimentari «Mais», costituito dall’insieme delle entrate destinate a finanziare i costi di esecuzione dei controlli ufficiali in materia di sicurezza alimentare: «non esiste quindi alcuna relazione diretta tra siffatta tassa e le spese che quest’ultima è diretta a

coprire»²¹.

5.3.- Sulle questioni terza e quarta

Anche questa volta la Corte ha fatto riferimento alla propria consolidata giurisprudenza, in virtù della quale, sempre nell’ambito della cooperazione con gli organi giurisdizionali nazionali instaurata dall’articolo 267 TFUE, la necessità di giungere ad un’interpretazione del Diritto dell’Unione che sia efficace per il giudice nazionale richiede che questo definisca il contesto fattuale e normativo in cui si inseriscono le questioni pregiudiziali che solleva o che, per lo meno, spieghi le fattispecie su cui si basano tali questioni: «la Corte, infatti, può esprimersi esclusivamente sull’interpretazione di un testo dell’Unione a partire dai fatti ad essa presentati dal giudice nazionale»²². Secondo la Corte, queste richieste, relative al contenuto di una domanda di pronuncia pregiudiziale, figurano in modo esplicito nell’articolo 94 del regolamento di procedura della Corte, in base al quale qualsiasi domanda di pronuncia pregiudiziale deve contenere specificatamente «un’illustrazione sommaria dell’oggetto della controversia nonché dei fatti rilevanti, quali accertati dal giudice del rinvio o, quanto meno, un’illustrazione delle circostanze di fatto sulle quali si basano le questioni» e «l’illustrazione dei motivi che hanno indotto il giudice del rinvio a interrogarsi sull’interpretazione o sulla validità di determinate disposizioni del diritto dell’Unione, nonché il collegamento che esso stabilisce tra dette disposizioni e la normativa nazionale applicabile alla causa principale». È evidente che, attraverso la sua terza questione pregiudiziale, il giudice del rinvio chiedeva se gli articoli 107.1 e 108.3 TFUE si debbano interpretare nel senso che si oppongono alla riscossione di una tassa, come la “TSAM”, dal cui pagamento sono esentati gli stabilimenti di commercio al dettaglio di prodotti alimentari dalla superficie limitata. Ai fini di

⁽¹⁸⁾ *Ibidem*, punto 35.

⁽¹⁹⁾ *Ibidem*, punto 36.

⁽²⁰⁾ *Ibidem*, punto 37; il corsivo è nostro.

⁽²¹⁾ *Ibidem*, punto 38.

⁽²²⁾ *Ibidem*, punto 44.

completezza, il Tribunal Administrativo e Fiscal de Coimbra aveva dei dubbi sulla compatibilità della TSAM con il principio di parità di trattamento, dato che questa tassa grava solo su alcuni stabilimenti commerciali di prodotti alimentari²³.

Secondo la Corte:

- anche supponendo che un'esenzione fiscale a favore di talune imprese costituisca una misura di aiuto ai sensi dell'articolo 107.1 TFUE, l'eventuale illegalità dell'aiuto non influirebbe sulla legalità della tassa da cui si esimono queste imprese: infatti, «a tal proposito, la Corte ha statuito che i debitori di una tassa, al fine di sottrarsi dal pagamento della stessa, non possono eccepire che l'esenzione di cui beneficiano altre imprese costituisce un aiuto di Stato»²⁴; e

- la decisione di rinvio non contiene nessuna indicazione da cui si possa dedurre che, nonostante *Superfoz - Supermercados Lda* non otterrebbe alcun vantaggio nel caso in cui si dovesse constatare un'infrazione degli articoli 107 e 108.3. TFUE, la risposta alla terza questione pregiudiziale sia necessaria affinché il giudice del rinvio possa risolvere presso di lui la controversia in corso.

Basandosi su tali argomenti e senza esaminare approfonditamente i profili di coerenza della "TSAM" con la riscossione di fondi per i controlli alimentari, dato che viene applicata in base alla superficie di uno stabilimento, la Corte ha ritenuto che le questioni pregiudiziali terza e quarta fossero irricevibili perché: i) in tali circostanze, non sembrava che la terza questione pregiudiziale avesse una relazione con l'oggetto della controversia principale; e ii) la quarta questione pregiudiziale verteva sui principi di parità di trattamento, di non discriminazione, di libera concorrenza e di libertà d'impresa.²⁵

Come segnalato da un commentatore²⁶, la pronuncia della Corte appare poco persuasiva, lì ove afferma al punto 51:

«Orbene, il giudice del rinvio si limita a rilevare che si potrebbe dubitare della conformità della TSAM con i principi di cui trattasi senza tuttavia fornire le ragioni per le quali detto giudice nutre tali dubbi. In particolare, la decisione di rinvio non fornisce alcun elemento che permetta di confrontare la situazione tra gli operatori debitori della TSAM e coloro che sono esenti da tale tassa. In più, un'eventuale differenza di trattamento può essere giustificata da ragioni opportune ammesse dalla giurisprudenza della Corte, ma, neppure a tal riguardo, la decisione di rinvio contiene informazioni. Pertanto, occorre constatare che la decisione di rinvio non risponde manifestamente ai requisiti richiamati al punto 45 della presente sentenza»²⁷.

6.- Conclusioni

Non è facile accertare quale sia la giurisprudenza della Corte di giustizia sulla questione se il Diritto comunitario consenta o meno agli Stati membri di imporre le tasse in modo arbitrario, poiché non esiste una relazione diretta tra i servizi prestati. È possibile che, come è stato segnalato da un commentatore²⁸, la responsabilità del fatto che si accetti questo tipo di imposte non è della Corte, quanto piuttosto del legislatore comunitario che, ad esempio, ha introdotto nelle proprie normative disposizioni ambigue come gli equivoci articoli 26 e 27 del Regolamento (CE) n. 882/2004. In ogni caso, si introduce un precedente pericoloso, che può dar luogo alla proliferazione di tasse "di origine euro-

(²³) Come sottolineato al punto 24 della sentenza "*Superfoz*", il giudice del rinvio nutreva «dubbi compatibilità della TSAM con il principio di parità di trattamento in quanto tale tassa grava soltanto su taluni stabilimenti commerciali del settore alimentare».

(²⁴) Sentenza "*Superfoz*", punto 47.

(²⁵) V. i punti 49-52 della sentenza "*Superfoz*".

(²⁶) Si veda A. Mayoral, *op. cit.*, 12-13.

(²⁷) Vale la pena trascrivere quanto viene indicato nel citato punto: «tali requisiti relativi al contenuto di una domanda di pronuncia pregiudiziale sono espressamente previsti all'articolo 94 del regolamento di procedura della Corte, secondo cui ogni domanda di pronuncia pregiudiziale contiene, segnatamente, un'illustrazione sommaria dell'oggetto della controversia nonché dei fatti rilevanti, quali accertati dal giudice del rinvio o, quanto meno, un'illustrazione delle circostanze di fatto sulle quali si basano le questioni e l'illustrazione dei motivi che hanno indotto il giudice del rinvio a interrogarsi sull'interpretazione o sulla validità di determinate disposizioni del diritto dell'Unione, nonché il collegamento che esso stabilisce tra dette disposizioni e la normativa nazionale applicabile alla causa principale».

(²⁸) Si veda A. Mayoral, *op. cit.*, 12-13.

pea”, senza che esista una relazione tra il suo importo e il costo dei servizi realmente prestati.

Vale la pena sottolineare che la Corte, dopo aver fatto riferimento alle proprie ampie competenze quando deve dare delle risposte ad una domanda di pronuncia pregiudiziale, dichiara in modo elusivo che «la terza e la quarta questione sono irricevibili» (?). Oltretutto, non indica in modo chiaro la portata delle verifiche da parte del giudice del rinvio, oltre alla questione se la controversa tassa portoghese debba considerarsi nell’ambito dell’articolo 26 o del 27.

ABSTRACT

The European Court of Justice (Ninth Chamber)

ruled that articles 26 and 27 of Regulation No 882/2004 of the European Parliament and of the Council of 29 April 2004 on official controls performed to ensure the verification of compliance with feed and food law, animal health and animal welfare rules, as amended by Regulation (EU) No 652/2014 of the European Parliament and of the Council of 15 May 2014, must be interpreted as not precluding the imposition of a charge, such as a national provision that establishes a charge to finance official controls related to food safety, on retail food outlets only, where the revenue from that charge is not used specifically to finance official controls that have been caused by, or that are for the benefit of, those chargeable persons.

□